

LA SACRA BIBBIA

ATTI DEGLI APOSTOLI



CAPITOLO 12

Commento

di

Gianantonio Dalmiglio

CAPITOLO 12

ERODE FA UCCIDERE GIACOMO E A IMPRIGIONARE PIETRO - 12,1-5

¹ *In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire la Chiesa per colpire alcuni suoi membri.*

² *Fece uccidere Giacomo, fratello di Giovanni.*

³ *Accortosi che gli Ebrei erano contenti, ordinò anche l'arresto di Pietro, proprio durante le feste di Pasqua.*

⁴ *Erode, dunque, fece arrestare Pietro e lo gettò in prigione. Pensava di fare il processo pubblico dopo le feste pasquali: intanto comandò a quattro squadre di quattro soldati ciascuna di sorvegliare il prigioniero.*

⁵ *Mentre Pietro stava in carcere, la Chiesa pregava intensamente Dio per lui.*

Premessa

L'ultima riflessione aveva offerto l'opportunità di una delicata, vitale e sempre attuale domanda: "***Che significa essere cristiani?***"; in un contesto di catechesi tradizionale attuata in un incontro di gruppo, la risposta data dai partecipanti avrebbe permesso un immediato riscontro, né ovvio né di comodo. La speranza di chi scrive è che ciò sia comunque avvenuto in chi ha la bontà di seguire queste riflessioni; ci sono domande che ogni tanto bisogna porsi con umiltà - lo fece anche Gesù a proposito di come la gente recepiva il suo ruolo messianico (cfr Lc 9,18-21) -, domande come esame di coscienza, con l'intento di comprendere il cammino fatto e quello ancora da percorrere, domande come un far memoria della storia della salvezza di cui, per dono divino, siamo protagonisti.

Il pericolo di evitare appare quello di una risposta senza confronti e avulsa dall'appartenere alla Chiesa; in questo senso il brano letto aiuterà a superare i limiti di una relazione a distanza, e di conseguenza un po' virtuale, una lettura con la forza che le appartiene in quanto "*parola di Dio*", atta quindi a sostenere la nostra ricerca, il nostro bisogno di verità e di libertà, una "*Parola*" che è tanto pregnante quanto l'amore che la genera e che sostiene pure una delle domande per cui Luca la scrive e serve: "***Chi è la Chiesa nel tempo e nella storia in una***

dinamica mai banale e neutrale?

Tra l'essere Chiesa e l'essere cristiani c'è una contiguità, un legame così profondo del quale è essenziale averne conoscenza e consapevolezza se desideriamo assolvere il "*mandato della testimonianza*" proposto da Gesù ai suoi (cfr At 1,8).

Noi stiamo e siamo nella misura dello stare (fedeltà) e dell'essere della Chiesa, per la quale e nella quale è stata costituita la nostra fede, il nostro battesimo, la nostra "Comunione dei Santi".

12,1 - In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire la chiesa per colpire alcuni suoi membri

Erode Agrippa I (Giulio Antipa) discendente di *Erode il Grande* (nascita di Gesù e strage degli Innocenti), nipote del tetrarca *Erode Antipa* (colui che fece decapitare Giovanni il Battista e che incontrò Gesù durante il processo), regnò su tutta la Palestina a partire dall'anno 41 e morì nel 44 d.C. Il **tempo** dei fatti narrati è da collocare verso la fine del regno di Erode Agrippa. I **membri** da colpire non sono ben definiti, di certo, da quel che segue, vi erano compresi anche gli Apostoli; si tratta di una scelta politica cara ai despoti: colpire in alto per indebolire la base, oppure l'applicazione del detto: *divide et impera*, soddisfare i Giudei e mettere in ulteriore difficoltà i cristiani.

12,3 - Fece uccidere Giacomo, fratello di Giovanni. Accortosi che gli Ebrei erano contenti, ordinò anche l'arresto di Pietro, proprio durante le feste di Pasqua

La nota di Luca ci aiuta a comprendere l'aumento della persecuzione contro i cristiani; infatti, non sono più le sole autorità religiose a combattere la *nuova via*, ma pure l'autorità politica e la popolazione, esattamente i **Giudei** (vedasi testo greco) fino ad allora apparsi abbastanza defilati nei confronti dei seguaci di Gesù; è chiara la volontà di colpire in alto per indebolire la base. **Giacomo, fratello di Giovanni**, detto anche *Giacomo il Maggiore*, il primo martire fra gli Apostoli, la cui decapitazione avverrà quanto un giorno gli disse Gesù a riguardo di un **battesimo di sofferenza** del quale sarebbe stato protagonista (cfr Mc 10,35-40).

Pietro, catturato durante le feste di Pasqua (duravano una settimana)

sarebbe stato il secondo; ma la Pasqua di Gesù è più forte di qualsiasi potenza, violenza o desiderio umano. Ricordiamo *sempre* la promessa che il male non prevarrà (cfr Mt 16,18) e nessuno toglierà al discepolo la sua gioia (cfr Gv 16,22); tra l'altro Pietro aveva fatto esperienza della **potenza** del nome di Gesù (guarigione dello storpio, 3,1-10).

12,5 - Mentre Pietro stava in carcere la Chiesa pregava intensamente Dio per lui

Luca non ci offre i motivi sia della decapitazione di Giacomo che dell'incarcerazione di Pietro; di questa comunica che avvenne nella settimana seguente la Pasqua ebraica e che fu causa, per l'apostolo, di diversi giorni in prigione. L'autore degli *Atti* ha a cuore far comprendere come la prigionia di Pietro è un evento che riguarda tutta la Chiesa, la quale vive questo legame attraverso un'*incessante* preghiera a Dio. In questa sintetica sottolineatura, Luca evoca tutta l'intensità della "*Comunione dei Santi*".

Nella Chiesa nessuno può essere estraneo all'altro, il dolore e la gioia di uno sono il dolore e la gioia di tutti (cfr G.S. 1). In maniera speciale, poi, se gli eventi hanno per protagonisti gli *uomini di Dio* nel loro ministero. Sulla preghiera **unanime e concorde** qualcosa in passato abbiamo già detto; il versetto richiama l'importanza di vivere in una Chiesa che prega per i propri membri, con intensità e forza, offrendo così ad ogni suo appartenente la certezza di non essere mai solo nel *qui ed ora* della vita e, soprattutto, della missione con annessa persecuzione.

PIETRO LIBERATO DAL CARCERE - 12,5-19

⁶ *Si avvicinava il giorno nel quale Erode voleva giudicare Pietro davanti al popolo. La notte prima del processo Pietro dormiva tra due soldati, legato con doppia catena. Davanti alla porta della prigione le sentinelle facevano la guardia.*

⁷ *Quand'ecco, improvvisamente, entrò un angelo del Signore e la cella si riempì di luce. L'angelo toccò Pietro, lo svegliò e gli disse: «Svelto, alzati!». E subito le catene, caddero dai polsi di Pietro.*

⁸ *Poi l'angelo continuò: «Mettiti vesti e sandali». Pietro ubbidì. Infine, l'angelo gli disse: «Ora prendi il tuo mantello e vieni con me».*

⁹ *Pietro lo seguì fuori dal carcere, ma non si rendeva conto di quello che l'angelo faceva e di ciò che stava succedendo. Gli sembrava che non fosse vero: credeva di avere una visione.*

¹⁰ *Pietro e l'angelo attraversarono i primi due posti di guardia. Poi arrivarono al portone di ferro che portava in città. Il portone si aprì davanti a loro, ed essi uscirono. Camminarono un po' in una strada, e all'improvviso l'angelo scomparve.*

¹¹ *Allora Pietro si rese conto di quello che stava accadendo e disse: «Ora capisco: è proprio il Signore che ha mandato il suo angelo per liberarmi dal potere di Erode e da tutto il male che il popolo voleva farmi».*

¹² *Rimase un po' a pensare, poi andò verso la casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco. Là si erano riuniti molti cristiani per pregare insieme.*

¹³ *Pietro bussò alla porta d'ingresso, e una ragazza che si chiamava Rode venne ad aprirgli.*

¹⁴ *Essa riconobbe subito la voce di Pietro e per la gioia non pensò neppure di aprire la porta ma tornò indietro e riferì che Pietro era là fuori.*

¹⁵ *Ma gli altri le dissero: «Tu sei matta». La ragazza però insisteva e diceva che era proprio vero. Allora le dissero: «Sarà il suo angelo».*

¹⁶ *Pietro, intanto, continuava a bussare alla porta. Quando finalmente gli aprirono, videro che era proprio lui e rimasero sbalorditi.*

¹⁷ *Ma Pietro con la mano fece segno di tacere: poi raccontò in che modo il Signore lo aveva liberato dal carcere. Alla fine, disse: «Fatelo sapere a Giacomo e agli altri fratelli». Poi uscì e se ne andò altrove.*

¹⁸ *Quando fu giorno, tra i soldati ci fu grande agitazione: tutti domandavano che cosa era accaduto di Pietro.*

¹⁹ *Erode lo fece cercare con cura ma non riuscì a trovarlo. Allora processò le guardie e ordinò di ucciderle. In seguito, Erode lasciò la regione della Giudea e si stabilì a Cesarèa.*

12,6ab - Si avvicinava il giorno nel quale Erode voleva giudicare Pietro davanti al popolo. La notte prima del processo Pietro dormiva

tra due soldati...

Pare di poter affermare che non è tanto il desiderio di fare giustizia che muove Erode, né per rispetto agli usi religiosi del popolo che *governava su mandato di Roma*, che egli rimanda il processo: la sua scelta appare dettata piuttosto da opportunismo politico. **"Pietro dormiva tra due soldati"**: è degno di sottolineatura l'atteggiamento di Pietro: il suo **dormire** non pare proprio causato da rassegnazione, quanto frutto di una serenità presente in chi ha fiducia in Dio e per questo ne è rassicurato.

12,7 - *Quand'ecco, improvvisamente, si presentò un angelo del Signore e la cella si riempì di luce. L'angelo toccò Pietro, lo svegliò e gli disse: Svelto, àlzati!*

L'intero episodio dell'evasione di Pietro è frutto dell'intervento diretto di Dio (già in passato Pietro era stato protagonista di un'altra evasione un po' misteriosa (cfr 5,19).

"La cella si riempì di luce": canta il Salmista al suo Signore **"nemmeno le tenebre per te sono oscure e la notte è chiara come il giorno"** (cfr Sal 139[138],12); la **luce** che riempie la tetra cella che ospitava Pietro, la notte prima della sentenza per una condanna a morte abbastanza predeterminata, nonostante non si sappia l'accusa, è la **luce** di Dio, una **luce** che significa l'intervento diretto e salvifico di Dio.

L'evasione dal carcere di Pietro! 12,8-11

"(Pietro) non si rendeva conto di quello che l'angelo faceva e di quello che stava succedendo."

Non sempre per le cose belle e le grazie operate dal Signore è immediata in noi la consapevolezza della loro realtà e tuttavia il Signore è fedele con i suoi, ed efficace. A noi aver fiducia e obbedienza al suo volere come fece l'apostolo: **"Svelto, àlzati!"** e **"lo seguì fuori dal carcere"**. Il nostro cammino dovrebbe assomigliare a quello di Pietro: ci sono tratti dove la presenza del Signore è più evidente, altri tratti appaiono più *terra terra*; ogni accadimento ha però la sua collocazione nella Provvidenza divina. Rendersene conto, capirli, pensarvi sono compiti che competono a noi e alla nostra libera e personale scelta d'adesione, anche quando è col senno di poi che ciò può avvenire:

"Allora Pietro si rese conto di quello che stava accadendo e disse: "Ora capisco: è proprio il Signore che ha mandato il suo angelo per liberarmi dal potere di Erode e da tutto il male che il popolo voleva farmi" con tutta la gioia e la meraviglia che l'acquisita consapevolezza comporta.

Pietro fra i suoi 12,12-19

A "casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco".

Quanto è importante per il cristiano sapere che c'è una *casa* che potrà sempre accoglierlo e proteggerlo; anche una casa amica è *Comunione dei Santi*, oltre che condivisione profondamente umana.

Molti studiosi identificano la *casa* in oggetto col luogo dove avvenne l'*Ultima Cena*, mentre **Giovanni detto anche Marco** è fin dall'antichità riconosciuto come l'autore del terzo Vangelo, futuro compagno di Pietro e di Paolo nel loro apostolato.

Rode = Rosa) riconobbe subito la voce di Pietro e per la gioia non pensò neppure di aprire la porta ma tornò indietro e riferì che Pietro era là fuori.

Gli effetti di una gioia troppo grande possono far dimenticare chi è fuori dalla *casa*, con tutti i pericoli connessi come in quel caso.

L'umorismo benevolo di Luca non ci impedisce di fare questa considerazione: finché saremo in questo mondo, pur nell'intensità della gioia di chi appartiene a Cristo e alla sua Chiesa, vi sarà la certezza che qualcuno, e fosse solo qualcuno, sarà ancora fuori dalla *Casa-Comunione*. Significa forse che non ci potrà mai essere gioia piena? No, la gioia è possibile, può essere **piena, perfetta** (cfr. 1Gv 1,4), doverosa però rimane la missione rivolta a chi non ancora la condivide.

Quando finalmente gli aprirono, videro che era proprio lui e rimasero sbalorditi.

La meraviglia è esperienza ineludibile per il credente chiamato alla contemplazione delle opere di Dio; una dimensione essenziale per il cristiano è saper condividere non solo le proprie gioie, ma soprattutto quelle vissute dagli altri, senza gelosie e sospetti.

Fatelo sapere a Giacomo e agli altri fratelli. Poi uscì e se ne andò

altrove

Due brevi sottolineature. Questo **Giacomo**, secondo la Tradizione, è un parente di Gesù e membro autorevole della Chiesa di Gerusalemme; pur non essendo apostolo, almeno secondo molti studiosi, faceva un po' le veci di Pietro quando questi era assente; per il suo attaccamento all'ortodossia ebraica era stimato pure fra i Giudei.

"Se ne andò altrove": non sappiamo dove Pietro si mise in salvo, ci sono ipotesi che affermano Roma quale méta dell'apostolo, altri Antiòchia, sempre però nella sua veste di capo del Collegio Apostolico.

Nella trama dell'opera lucano d'ora in avanti il ruolo principale nel racconto sarà di Paolo, sempre però nel rispetto della missione voluta per Pietro da Gesù.

"Erode lo fece cercare con cura ma non riuscì a trovarlo. Allora processò le guardie e ordinò di ucciderle."

Il versetto narra la tragica conseguenza della liberazione dal carcere di Pietro, l'uccisione delle sentinelle.

Quell'ordine fu effetto dell'intervento divino a favore di Pietro o causato da una legge, allora dominante, che riservava alle guardie la stessa sorte di chi evadeva dalla loro sorveglianza?

L'operato di Dio fu messo in atto in vista di un bene universale, essere al servizio di un despota è purtroppo molto pericoloso. Il mistero del male nella storia appare sempre piuttosto di difficile comprensione, mentre il mistero di Dio è tale da potersi ragionevolmente fidare.

LA MORTE DI ERODE - 12,20-23

²⁰ *In quel tempo Erode era in forte contrasto con gli abitanti di Tiro e Sidone. Essi si misero d'accordo e vennero da lui. Avevano ottenuto anche l'appoggio di un certo Blastò, che era addetto agli affari del re. Volevano la pace perché avevano bisogno di importare viveri dal paese del re.*

²¹ *Nel giorno stabilito per l'incontro, Erode indossò il manto regale, si sedette sul trono e cominciò a fare un discorso tra gli applausi del popolo.*

²² *La gente gridava: «È un dio che parla, non un uomo!».*

23 *Ma improvvisamente un angelo del Signore colpì Erode perché aveva preso per sé la gloria che è dovuta solo a Dio. Egli morì, divorato dai vermi.*

Pur con un succinto racconto Luca ci informa della fine di chi si atteggia a dio, o ne fa a meno, prendendone il posto; la drammatica morte di Erode Agrippa è documentata anche da altra fonte storica.

La storia di questi ultimi duemila anni è piena d'imperi, potenze, civiltà, re e principi, popoli e singoli, impietosamente caduti nel regno della morte, frequentemente in maniera drammatica, a causa della loro lontananza dal Dio vero.

Motivi per gioirne? Spesso lo si è fatto e lo si fa; anche questi eventi possono concorrere ad alimentare la nostra fede e la nostra speranza, compresa la fiducia nella Parola di Dio.

Con altrettanta consapevolezza dobbiamo imparare bene a memoria che noi siamo protagonisti di una *storia caduca*, intrisa di finitudine, storia però decisiva per la nostra salvezza e per la nostra umanità, purché questa sia vissuta in relazione con la Pasqua del Signore, vissuta con vigilanza e veracità, da cristiani segnati dalla croce, non dalle crociate!

BARNABA E SAULO RICEVONO UN NUOVO INCARICO - 12,24-25

24 *La parola di Dio si diffondeva sempre di più e il numero dei credenti cresceva.*

25 *Intanto Bàrnaba e Saulo portarono a termine il loro incarico a Gerusalemme. Ritornarono ad Antiòchia e condussero con sé anche Giovanni Marco.*

È la solita sintesi che Luca pone al termine di un ciclo o della narrazione di un particolare evento, dove in ogni caso viene sottolineata l'efficacia del Vangelo e delle grazie operate dal Signore, con le conseguenze vitali che ciò comporta nella vita della Chiesa e dei suoi componenti.